

DANTE LEPORE "DEDICATO A TORREMAGGIORE" PonSinMor, Gassino torinese 2013

<https://www.facebook.com/notes/beppi-lamedica/dante-lepore-dedicato-a-torremaggiore/883974241614637>

IL PAESE RESTA AD ASPETTARTI

“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti” Così scriveva Cesare Pavese ne "La luna e i falò".

Questa è una esperienza che capita a chi si allontana dal proprio paese di origine o di gioventù e ci ritorna di tanto in tanto. Certe radici non sono mai del tutto estirpate!

Questo libretto è stato stampato in proprio a scopi non commerciali presso l'Associazione culturale "Pon Sin Mor" di Gassino Torinese. L'animatore di questa associazione è l'autore di questo libretto: Dante Lepore. Emigrato a Torino, ritornato, ai tempi del liceo, al suo paese di origine e poi rientrato a Torino, ha continuato a mantenere un legame affettivo con quel paese pugliese, della provincia di Foggia, che gli dette i natali.

Torremaggiore è un paese ai margini della Capitanata, paese noto per essere stata la patria del Principe De Sangro, duca di Torremaggiore, misterioso e affascinante personaggio perché sospettato di esperimenti alchemici quali la cosiddetta marmorizzazione del velo sul corpo della scultura del Gesù Cristo che si può ammirare nella cappella San Severo a Napoli.

Dicevo che Lepore era emigrato a Torino, da bambino, ma era rientrato a Torremaggiore ai tempi del liceo. *“Al liceo del mio paese ...ero, ahimè, il primo della classe anche in francese e con la U perfetta e l'R mouillé finalmente appresa dai piemontesi. ...Scuola né peggiore né migliore e non priva di figli di notabili, ma non eri uno straniero! E poi, anche nel nome, il liceo di Torremaggiore per lo meno era consacrato non ad un ministro della monarchia sabauda...come D'Azeglio, ma a un giovane della rivoluzione napoletana del 1799 come Nicola Fiani, tuttavia quasi ignorato dai più...Eri solo diventato un ciao-neh!, un meridionale e meridionalista ... torinese”*

E' stato allora che ho avuto la fortuna di conoscerlo: ero un suo compagno di classe. Lui era un ciao-neh! meridionale torinese, proletario, io napulo-pugliese, sempre terrone ma borghese.

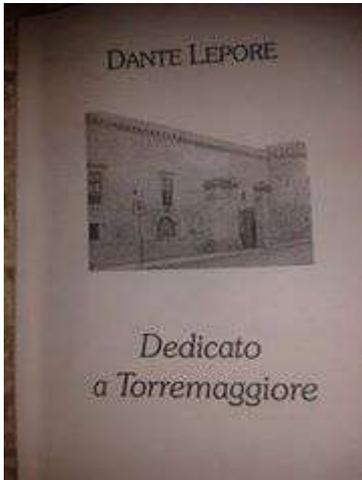
L'argomento centrale di questo libretto è l'immigrazione e vi è anche il testo dell'intervento tenuto al Sacco e Vanzetti Memorial Day il 23 marzo 2013 a Torremaggiore (Nicola Sacco era torremaggiorese, ndr). Dante Lepore contestò la tesi ufficiale dell'integrazione quale antidoto all'odio e al pregiudizio. Disse: *“L'integrazione multiculturale e interculturale è un'arma spuntata contro l'odio e il pregiudizio, e più spesso è la maniera migliore per fomentarli. E in più, essa occulta la radice del problema. E il problema sta nel sistema complessivo di sfruttamento del lavoro. ... le lotte, e solo quelle, aprono alla costruzione di ciò che è comune, superano barriere razziali e nazionali, producono un potente processo di protagonismo e di soggettivazione resistente e soprattutto vincono.”*

Solo chi rifiuta i luoghi comuni ha la consapevolezza che i pregiudizi di oggi continuano ad avere il sapore di quelli di ieri.

“Ricordo bene quando noi meridionali immigrati a Torino si diceva che venivamo a rubare il lavoro, e oggi la stessa cosa senza tanti complimenti la si dice degli stranieri da qualunque parte vengono e, proprio come noi meridionali venivamo sistematicamente additati come rapinatori e violenti, così gli albanesi diventavano gli accoltellatori degli industria lotti brianzoli, i romeni e i senegalesi stupratori e, si potrebbe continuare, per l'appunto come Sacco e Vanzetti venivano additati come italiani dalla pistola facile, rapinatori e assassini.”

Che dire altro. Per informazioni sull'associazione culturale PonSinMor segnalo il sito www.ponsinmor.info e la mail: pon-sin-mor@libero.it (bl)

INDICE: Prefazione – PARTE I: Testimonianza di un ex immigrato torremaggiorese a Porta Palazzo negli anni '60 (quasi una biografia) – PARTE II: Postfazione a “Culicide (Nicola Losavio) *Ce me pigghie 'na sàire. Storie in versi di un immigrato.* – PARTE III : La cultura dell'integrazione, contro l'odio e il pregiudizio (?) con appendice documentaria – PARTE IV Giù le mani da Nick e Barth



Commento dell'autore su fb.

Colpisce molto il tuo riferimento al principe di Sansevero Raimondo Di Sangro, per i natali nel castello di Torremaggiore e che forse ti sarà caro per la sua, e tua, “napulo-pugliesità”. Non ci sono dubbi non tanto sulla sua misteriosità, quanto sul carattere eretico, per essersi beccata la scomunica dall'inquisizione per aver stampato la sua Lettera Apologetica. Il principe Di Sangro è un elemento chiave di quel reame di Napoli al tempo di Carlo di Borbone, un periodo che ha incubato un fermento culturale che non ha nulla da invidiare all'illuminismo d'oltralpe. Di Sangro fu accademico d'Italia, innovatore dell'arte della stampa e lo stesso re di napoli gli comprò la stamperia poi divenuta la stamperia reale. Ma più importante è l'influenza su quella generazione che va da Gaetano Filangieri, il Montesquieu italiano autore della monumentale Scienza della legislazione, tesaurizzata dai costituzionalisti americani e da B. Franklin, e apprezzato da Goethe, fino al Galiani, al Genovesi e ai martiri della rivoluzione napoletana del 1799, tra cui Mario Pagano. Naturalmente Nicola Fiani è in quella temperie culturale. Purtroppo ai nostri tempi queste cose preziose e queste radici erano accuratamente taciute, forse proprio perché ...eretiche. Questo filone mi ha sempre appassionato, ma non l'ho ripreso nelle mie memorie. Grazie per avermelo ricordato!